

Cultura & Spettacoli



IN ARRIVO UNA NUOVA VERSIONE DEL "PADRINO 3"

Francis Ford Coppola, 81 anni, riscrive dall'inizio al finale uno dei suoi film più discussi, "Il Padrino 3". Il regista si prepara a distribuire nei prossimi giorni la nuova versione intitolata "Mario Puzo's The Godfather Coda: The Death of Michael Corleone".

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Venerdì 4 Dicembre 2020
www.ilmessaggero.it

In occasione del 250° anniversario della nascita, in "Cercando Beethoven", lo scrittore Saverio Simonelli, 56 anni, racconta un triangolo sentimentale. «Il compositore detestava essere adulato e spesso andava a casa degli amici depressi per suonare»

L'INTERVISTA

«Beethoven era un uomo pieno di contraddizioni che odiava essere adulato e per tutta la vita ha inseguito il sogno di costruirsi una famiglia, senza riuscirci». Confrontarsi con un mito non è un'impresa da poco, la musica di Ludwig van Beethoven è senza tempo, fa tremare i polsi. Le note dell'*Eroica*, il *Fidelio* e l'*Inno alla Gioia* sono immortali ma come possiamo accostarci ad un mito senza timore di venirne schiacciati? E Beethoven, "suona" anche per le generazioni digitali? In occasione del 250mo anniversario dalla sua nascita (16 dicembre 1770), il giornalista romano Saverio Simonelli - classe 1964, traduttore, germanista e vicecaporedattore del Tg2000 sull'emittente Tv2000 - lo racconta nel suo romanzo d'esordio, *Cercando Beethoven* (Fazi editore pp.320 €18). Al centro dell'intreccio, ambientato ad Heiligenstadt, un sobborgo di Vienna nel 1808, c'è un triangolo amoroso - Wilhelm, un giovane musicista adulante del maestro e Andreas, un violinista boemo ossessionato dalla perfezione, si contendono Queenia, una ragazza bella ed enigmatica - mentre Beethoven aleggia fra le pagine, «sfuggente, misterioso e attraversato dalla potenza della musica». **Simonelli, chi era Beethoven?**



Sopra, lo scrittore e giornalista romano Saverio Simonelli, 56 anni

«ERA UN MISANTROPO CON REPENTINI SCATTI D'UMORE, MA SAPEVA CHIEDERE SCUSA SCRIVENDO FIUMI DI LETTERE»

te. Beethoven era un misantropo, si è conquistato la sua fama con repentini scatti d'ira ma l'indomani, passata la buriana, poteva anche scrivere fluviali lettere per implorare perdono». **Perché Beethoven non è il suo lo narrante?**
«Volevo raccontare il fascino magnetico che era capace di esercitare sulla schiera di musicisti che lo adulava, attorniava e sfidava. Sarà proprio Wilhelm, il mio protagonista, a scoprire le fragilità del mito, il modo in cui era capa-

ce di sublimare il dolore, non addolcendolo ma inglobandolo nella sua musica, nutrendola di quello struggimento». **Mozart e Beethoven, un po' come Maradona e Pelè?**
«Suggestivo ma sgombriamo il campo dall'equivoco! Beethoven era un grande ammiratore di Mozart, ne difendeva la moralità e amava il suo *Flauto Magico*. Prendendo spunto da una lettera in cui il giovane Mozart raccontava alla sorella la scoperta del gioco del Mercante in Fiera, mi sono divertito a nascondere un mistero

Qui sopra, un'opera di Andy Warhol dal titolo "Beethoven Blue Face" (1987)



SAVERIO SIMONELLI
Cercando Beethoven
FAZI
240 pagine
18 euro

«Quel genio fragile assetato di amore»



L'annuncio



Warner, i titoli del 2021 usciranno in streaming

Dopo aver programmato di far uscire "Wonder Woman 1984" (foto) per Natale in un numero limitato di sale e su HBO Max, la Warner ha annunciato che altri 17 film in calendario nel 2021 seguiranno lo stesso percorso. "The Matrix 4", "Suicide Squad" e "Dune", più altri 14 titoli, saranno visibili per 31 giorni sulla piattaforma in streaming a partire dalla data del debutto al cinema. I film del calendario 2021 includono anche "Godzilla vs. Kong" e "Space Jam: A New Legacy". La mossa della Warner ha preso di sorpresa gli esercenti a cui non farà piacere un'ulteriore trasformazione di un modello di business già in crisi dalla concorrenza dello streaming. «Viviamo in tempi senza precedenti e queste sono regole che valgono solo per la pandemia», ha detto la Ceo di WarnerMedia Studios Ann Sarnoff.

fra le note di Beethoven la cui soluzione, si trova proprio in un mazzo di carte». Ma Beethoven "suona" anche per le giovani generazioni? «Certamente, perché come nessun altro si nutre del dolore e lo confessa apertamente nel suo celebre testamento di Heiligenstadt (scritto il 6 ottobre 1802, ndr). Un testo che diventa quasi un personaggio visto che Andreas e Wilhelm, credendo fosse un manoscritto misterioso per interpretarne la musica, tentano goffamente di impadronirsene». **Si discute sempre del fatto che fosse affetto da ipoacusia. Quanto lo influenzò?**

«La sordità lo colpì prima dei trent'anni, gli adombrò ulteriormente il carattere ma non lo fermò, anzi. Negli ultimi tempi, attraverso diversi cornetti acustici, sentiva soltanto le vibrazioni del basso ma alcuni quartetti aprono come degli squarci metafisici. Al contempo, l'Opera III, l'ultima, mitica Sonata 32 per pianoforte, ha un ritmo che somiglia ad un boogie-woogie. Incredibile ma vero».

Cosa non sappiamo di lui?

«Era una contraddizione continua. Lo immaginiamo come un titano ma era un uomo con delle fragilità che aveva bisogno di essere compreso e amato, come tutti noi. Ho scoperto, ad esempio, che si recava a casa di amici ed amiche depressi suonando per loro».

Oggi esiste un altro Beethoven?

«Domanda molto difficile. Beethoven sconcertava il pubblico per la lunghezza delle sue opere - l'*Eroica* dura circa 50 minuti - ma la grammatica emotiva, il modo in cui le sue note parlavano al pubblico, erano sempre comprensibili. Oggi non è così». **Il fatto che l'*Inno alla Gioia* sia l'*Inno dell'UE* lo avrebbe reso felice?**

«Assolutamente. Beethoven credeva nella fratellanza universale, avendo uno spirito un po' illuminista e un po' cattolico. Ecco un'altra contraddizione...».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Babbo Abatantuono è il regalo di Natale

«Questo film è l'anti-Covid per famiglie»

IL COLLOQUIO

In vista di questo Natale diverso dagli altri, Diego Abatantuono è il Santa Claus che tutti vorremo incontrare: monumentale, rassicurante, disincantato. E tremendamente saggio: nel film di Alessandro Genovesi *10 giorni con Babbo Natale* (da oggi on demand su Prime Video), aggraziata ed esilarante favola anti-covid targata Medusa e Colorado, dall'alto della sua barba bianca rimette insieme una famigliola che rischia di andare in pezzi. Si tratta dei Rovelli, già protagonisti della commedia spacca-botteghini *10 giorni senza mamma*: papà Fabio De Luigi, mamma Valentina Lodovini e tre figli fra cui spicca la piccola, irresistibile Bianca Usai. Se nel primo film il padre "workaholic" si trovava alle prese con i terribili pargoli mentre la moglie casalinga era in vacanza, questa volta i ruoli sono invertiti: lei lavora 15



Qui sopra, Diego Abatantuono, 65 anni e Fabio De Luigi, 53, nel film di Alessandro Genovesi, 47, intitolato "10 giorni con Babbo Natale", da oggi visibile on demand su Amazon Prime Video

ore al giorno e lui rimane a casa a fare il mammo.

TENSIONI

Ma esplodono le tensioni e, mentre la turbolenta famiglia viaggia in camper verso Stoccolma dove lei ha un importante colloquio di lavoro, avviene l'incontro inatteso con Babbo Natale che si aggiunge al gruppetto. Dapprima viene scambiato per un vecchio un po' mitomane, poi si rivela decisivo per la felicità di tutti: la mamma, che si è confidata con lui, rinuncerà alla promozione per stare di più a casa. «Ma il film non è contro l'affermazione professionale delle donne, per carità», chiarisce Genovesi, «ho un animo femminista tuttavia penso che esistano anche i diritti dei figli. Chiunque lavori troppo rischia di minare il loro equilibrio».

Abatantuono è d'accordo: «Il sessismo non c'entra nulla con il film. Un mio amico, che aveva ricevuto una favolosa offerta di lavoro in Brasile, ha rifiutato per non staccarsi dai suoi 4 ragazzi. Posso capirlo». Oggi che ha 65 anni, l'attore è infatti un magnifico patriarca con moglie, due figlie, un esercito di amici, due nipoti e il terzo in arrivo. «Non vedo l'ora di essere nuovamente nonno... Abbiamo sempre festeggiato il Natale con delle enormi tavolate», spiega, «la convivialità è il mio unico hobby. Rinunciare sarà dura, ma le restrizioni anti-covid vanno rispettate».

NEL LAVORO DI GENOVESI, DA OGGI SU AMAZON, L'ATTORE RECITA ASSIEME A DE LUIGI E LODOVINI: «SARÀ DURA RINUNCIARE ALLA CONVIVIALITÀ»

A destra, Abatantuono, 65 anni con Fabio De Luigi, 53, Valentina Lodovini, 42 e i piccoli interpreti del film di Genovesi



Rivela di vivere questa seconda ondata del virus «con più apprensione rispetto alla prima, alcuni amici sono stati contagiati e non vedo l'ora che finisca questo sciagurato 2020: l'unica cosa bella per me è stato il concepimento del mio nipotino che si chiamerà Michelangelo». Scherza sul ruolo di Babbo Natale: «Un tempo pensavo che il vecchione in rosso fosse Bud Spencer, poi ho scoperto che sono proprio io. E come regalo porterò all'umanità la fine di quest'annata di pandemia». Se si guarda indietro, Diego vede «una più che soddisfacente carriera in cui ho potuto interpre-

tare ruoli molto diversi e ancora oggi accetto soltanto i film in cui posso esprimermi al meglio. Nel 1988 girai in inglese la serie *Il segreto del Sahara* accanto a Ben Kingsley, Michael Yrok e Andy McDowell, ma non ho più voluto recitare in una lingua diversa dalla mia. E ho sempre rifiutato di interpretare scene di sesso. Sono abituato costruire i miei personaggi, mettendoci dentro battute che mi appartengono». La sua preferita in *10 giorni con Babbo Natale*? «I bambini invecchiano se i genitori litigano».

G.I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA